LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Ieri il provvedimento (previsto) della Disciplinare, dopo i deferimenti

Sospesi anche Paolo Rossi e altri sei

Stop per due mesi

Sono stati bloccati anche Di Somma, Cattaneo, De Ponti, Viola, Garlaschelli e Chiodi

MILANO — Quella di domenica scorsa a Torino è stata davvero l'ultima partita di questo campionato per Paolino Rossi. Ieri infatti la Commissione disciplinare della Lega (presieduta dall'avvocato D'Alessio, con lui c'erano Brignano e Cevolani) ha sospeso per la durata di due mesi sia il perugino che gli altri sei giocatori deferiti dall'Ufficio inchieste. Oltre a Rossi, si tratta di Di Somma, Cattaneo, De Ponti, tutti dell'Avellino, nonché Viola e Garlaschelli (Lazio) e Chiodi (Milan).

La motivazione è abbastanza semplice: dice infatti il comunicato della Disciplinare: «Rilevate che l'Ufficio inchieste della Federcalcio ha disposto il rinvio a giudizio di sette tesserati davanti a questa Commissione per rispondere, con altri, di illecito sportivo in relazione all'alterazione della svolgimento e del risultato delle gare Avellino - Perugia del 30 dicembre 1979 e Milan - Lazio del 6 gennaio 1980, vista la propria decisione presa in data 25 marzo 1980, considerate che la richiesta e l'eccezionale gravità del caso rendono opportuna l'adozione del provvedimento chiesto dall'Ufficio inchieste, delibera appunto di sospendere in via cautelare Di Somma, Cattaneo, De Ponti, Rossi, Garlaschelli, Viola e Chiodi». g. gand.

Per Paolo Rossi è scattata la sospensione cautelativa

«Bologna-Juventus puntate sul pari»

Secondo Cruciani (interrogato ieri), questa fu l'indicazione di alcuni giocatori rossoblù

ROMA — L'inchiesta giudiziaria sul calcio si è sdoppiata, affrontando gli strali dei livorno principale che ha già esaurito le fase istruttoria. I due sostituti procuratori Roselli e Monsurro, si sono suddivisi i compiti. Roselli ha preso in mano la parte «archeologica», riferita cioè a campionati passati (stagioni '75-'76 e '77-'78), che ha come protagonista principale la Lazio, questa volta non più con i soli singoli giocatori, ma presa in blocco come società.

Partendo dall'ampia documentazione fornita dall'avvocato vicentino Dal Cin, Roselli ha accertato che dubbi concreti esisterebbero sulla genuinità della tolta per la retrocessione nella stagione '75-'76; le partite incriminate sono Milan-Lazio (0-1 sul campo, 0-2 dopo l'intervento della Disciplinare per un patteggiato che colpì il laziale Ghedin) che salvò matematicamente la squadra della capitale, e Lazio-Bologna (0-1) dell'ultima giornata. Comunicazioni giudiziarie sono state inviate ai responsabili della Lazio (Lenzini presidente e Lopez allenatore), del Bologna (Conti allora presidente), e del Genoa (Fossati presidente e Simoni allenatore, poi passato al Brescia) e altre probabilmente perverranno al Milan e a singoli tesserati.

A Monsurro è toccata la parte più attuale straziata dal filone centrale dell'inchiesta. Si tratta delle partite che Cruciani e Trinca non truccarono direttamente, ma sull'esito delle quali vennero informati da diversi giocatori. Le gare in questione sono Bologna-Juventus (1-1) e Bologna-Napoli (0-0). Cruciani, convocato nuovamente come indiziato, ha ripetuto la propria versione dei fatti. Non ha avuto alcun contatto diretto con giocatori o dirigenti della Juventus ma soltanto indicazioni da parte di giocatori bolognesi. Precisando meglio la propria deposizione ha detto di essere stato contattato prima da Petrini che lo ha invitato a giocare sul pareggio «...che era stato combinato tra i presidenti», quindi da Savoldi, Paris e Colomba che sempre telefonicamente raggiunsero l'accordo per puntare in cooperativa la cifra di 50 milioni che Cruciani avrebbe anticipato.

Per conto suo Cruciani giocò soltanto la cosiddetta «martingala» in combinazione con altre due partite da lui direttamente truccate: Genoa-Palermo, che diede il risultato previsto, e Lazio-Avellino che fece invece saltare la vincita. Il mercoledì successivo Cruciani consegnò a Petrini dei assegni da 10 milioni ciascuno da 18. Per completare l'indagine su questa partita sarà sentito lunedì Trinca, quindi toccherà a Boniperti e Pabbretti, i due presidenti di società, agli allenatori al giornalista Lajolo e al mediatore Chiodi.

Poco o nulla può dire Cruciani su Bologna-Napoli. Ci sarebbero soltanto due telefonate fatte da Damiani e Agostinelli a casa del Cruciani e ricevute dalla madre. Pare anche che Agostinelli avesse lasciato un messaggio presso: «Dica a Massimo di puntare sul pareggio, siamo tutti d'accordo».

Cruciani nella ormai lunga serie di deposizioni ha complicato la chiusura di istruttoria la deposizione riguardante Rossi: «...Non gli ho mai dato due milioni in contanti ma dovevano toccarglielo degli otto consegnati a Della Martira. Gli ho parlato però, insieme con Della Martira e il mio amico Bertolotti, di pareggio gli stava bene, prima propose di parlarne anche al "mister" Castagner, quando Della Martira disse che l'allenatore aveva rifiutato, confermò che la cosa si poteva fare egualmente».

Giorgio Viglino

Il penalista milanese verso la presidenza?

Con la carica a Sordillo il calcio tra due fuochi

Sconcertato, e scosso sino alle fondamenta, dalle accuse provenienti dall'esterno (la denuncia di Cruciani e Trinca che ha aperto il clamoroso caso delle gare truccate), il calcio è ora in agitazione per una decisione interna, dei suoi dirigenti, quelli di Bologna l'avvocato Federico Sordillo a rappresentare la Federcalcio con incarichi speciali sui problemi del momento».

Se la perdurante malattia del presidente Franchi (in clinica sofferente per coliche e calcoli) attrecchi per una necchia ulcera, e distrutto nel morale dai brogli che stanno venendo alla luce) ha «promosso» formalmente il vicepresidente vicario avv. Carlo Grassi, che dirige il settore giovanile, non c'è dubbio che Sordillo diventa in pratica il «numero uno» della Federazione. Questo in attesa che, come si spera, Franchi si riprenda al più presto. Ma poiché lo stesso Franchi ha già manifestato chiaramente la decisione di lasciare comunque a fine anno, Sordillo diventa sin d'ora il più autorevole candidato alla successione.

La decisione è stata presa lunedì sera a Milano della presidenza federale. Presenti Sordillo stesso, il presidente della Lega Righeti, Grassi e Costati, altro vicepresidente federale. La vocazione delle società, in buona maggioranza, e di molti dirigenti del calcio è stata prima stupita, poi irritata anche se il passo atanti di Sordillo era stato già anticipato, il 12 aprile a Firenze, dalla nomina a presidente del settore tecnico.

In realtà il cinquantatrenne penalista di Avellino, pur essendo stato in passato per un anno e mezzo alla presidenza del Milan, non ha conoscenze di problemi tecnici se non a livello di tifoso. La strada di Coverciano, dove il direttore-manager è Italo Allodi, era però la sola che consentisse a Sordillo di entrare al caldo nel consiglio federale, e di qui arrivare alla rappresentanza di Franchi, o «reggenza» che dir si voglia.

C'era un disegno preciso, quindi. A parte la malattia del presidente, la Federcalcio è in chiara difficoltà di fronte agli sviluppi del caso-scommesse. Ed allora ricorre a Sordillo, che ha già dato una mano in occasione dell'intervento dei pretori milanesi sul calcio-mercato, e del caso Bergamo (la partita sospesa per nebbia a Milano). Il penalista, laureato in legge dal '63, ha avuto tra suoi clienti più «famosi», Bergamini, Lutring, Joe Adonis e recentemente la banda malfamia accusata del rapimento Montelera.

Le qualità professionali di Sordillo non dovrebbero essere nulla a che vedere, però, con il calcio. La realtà è che adesso serve alla Federazione più un avvocato che un uomo esperto di sport. Seconda realtà: il calcio italiano non ha espresso attorno a Franchi dirigenti validi. Il più fornito è Renzo Righetti, presidente della Lega con una lunga carriera nel settore arbitrale alle spalle, ma non avrebbe ancora sufficiente esperienza federale; il giudice sportivo avvocato Barba non se la sente, per carattere, di assumere incarichi pubblici. I presidenti delle altre Leghe sono abituati a vivere nell'ombra.

Quando si parlò della successione di Franchi, assieme ai nomi di Righetti e Barba già affiorò quello di Sordillo. E poi si mormorò di Lo Bello, di un salto dall'altra parte della barricata dell'aver. Campana, di Boniperti, di Allodi, di un revival di Giacchi. Non pochi, quelli che sono convinti della necessità di affidare il calcio ad un manager di grosse qualità e di notevole prestigio. Indicarono Luca Montezemolo, il quale — purtroppo per il football — non può distrarsi dagli impegni Fiat.

Così Sordillo, con l'avallo dell'emergenza, ha compiuto il secondo passo. E con l'avallo di Carraro, presidente del Coni, comprensibilmente lieto di avere un amico di famiglia alla presidenza. — domani — della Federazione più importante per il grande pubblico e per il Totocalcio. Il futuro sembra decisivo, le società mugugnano, molte con Sordillo ebbero scontri ai tempi della sua presidenza rossonera, l'uomo calcistico non ha considerazione, i precedenti milanisti inaspettacolano la gente visti i pericoli che incombono sulla società.

La Federcalcio aggiunge così polemiche alle polemiche. Non se ne avvertiva la necessità. Non per nulla di recente tutti i club si erano espressi per Franchi, per continuare a restare. Anche perché — aggiungiamo, unendoci ai voti di pronta guarigione — oneri e responsabilità in questo momento vanno sopportati in prima persona.

Bruno Peracca

Sordillo tra Riva e Buticchi

Federico Sordillo è nato a Denicesare (Avellino) il 30 gennaio 1927, sposato, padre di quattro figli, vive a Milano, si è laureato nel '63. Legale di Felice Riva, invitato da questi entrò nel consiglio del Milan nel '63. Vi poi reggente della società quando l'industriale si trovò in cattive acque.

Sordillo accompagnò quindi Luigi e Franco Carraro nel periodo delle loro presidenze, quindi assunse la carica lui stesso (giugno '71) per passare poi in mano ad Albino Buticchi. Rimase ancora vicino al Milan, affinché la Federcalcio, come avvocato, in alcune situazioni scabrose. Ha consigliato la linea di difesa dell'arbitro Bergamo, che mentendo (nel rapporto e al giudice) si è evitato gui penali.

Perugia e Avellino primi davanti al tribunale sportivo

Il 14 maggio via al processo

MILANO — Avrà inizio mercoledì 14 maggio il «processone» al calcio italiano: l'accordo sul banco degli imputati toccherà ai tesserati del Perugia e dell'Avellino. Si eseguiranno, nella stessa giornata, quelli di Milan e Lazio. Con molta prontezza ed altrettanta efficacia, la commissione disciplinare della Lega ha provveduto ad effettuare le convocazioni.

Già all'inizio del dibattito, peraltro dovrà affrontare un primo scoglio e cioè la richiesta di rinvio del procedimento che verrà avanzato da diversi legali in quanto, a loro avviso, prima sarà necessario attendere la sentenza della magistratura ordinaria.

La disciplinare, in attesa di conoscere la richiesta, ha inviato ieri la «notificazione» alle parti interessate. Pertanto mercoledì 14 maggio alle ore 9 dovranno presentarsi in viale Filippetti nella sede della Lega i tesserati Della Martira, Zecchini, Rossi e Casarsa del Perugia, assieme a Pellegrini, Di Somma, Cattaneo e De Ponti dell'Avellino. Inoltre i presidenti D'Attoma (Perugia) e Sanna (Avellino).

Questa l'accusa: i primi otto, cioè i giocatori sono imputati di illecito sportivo (articolo 9), «per avere compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento ed il risultato della gara Avellino-Perugia, risultato che in effetti alterarono, accordandosi tramite l'intervento di non tesserati e tra di loro, per conseguire sul campo il risultato di partita e ricevendo, sia Della Martira che Stefano Pellegrini, somme di denaro destinate anche agli altri compagni».

Perugia ed Avellino sono accusate di responsabilità oggettiva. I giocatori rischiano la squalifica a vita; le società la retrocessione in B, i presidenti la radiazione.

In merito a questo primo procedimento, la disciplinare ha convocato come testimoni le seguenti persone: Marcello allenatore dell'Avellino assieme ai giocatori Claudio Pellegrini, Piotti, Cordova della stessa società e Nappi (Perugia). Inoltre il medico della Lazio, Zizzo, l'accompagnatore Morelli, gli accusatori Trinca e Cruciani. Nonché Fabrizio Corti. Dovranno presentarsi il giorno 15.

Passaporto ritirato per i 35 implicati

ROMA — L'Autorità Giudiziaria ha rivolto un invito alla questura romana per il ritiro del passaporto ai 35 calciatori implicati nell'inchiesta della scommesse clandestine. Il provvedimento è stato immediatamente messo in atto.

COSI' PER SPORT — *di Gian Paolo Ormezzano*

L'elicottero di Cyrus Vance

Cyrus Vance, segretario di Stato americano, si è dimesso, e si dice che la Casa Bianca ha perduto un «colombo». Però a Lake Placid, nel febbraio scorso, Vance era stato «falco», eccome. Arrivato lì per dichiarare aperta la sessione del Comitato olimpico internazionale, in nome del presidente Carter, aveva invece tenuto un discorso di guerra, contro Mosca e l'olimpiismo, mentre i vecchioni del Cio, intalpati addirittura sotto le poltrone del salone di un albergo antichissimo, fingevano di dormire, o dormivano davvero. Vance si era persino scordato di dichiarare aperti i lavori della sessione, occupato com'era a non dimenticare neppure una delle formule violente dettategli da Carter.

Viene in mente come è facile essere «falchi» nei riguardi dello sport: entità più grande ed al tempo stesso più debole, più indifesa forse non c'è. Persino la Chiesa ad un certo punto ha le crociate: lo sport proprio niente, escluso che qualcuno prenda le armi nel nome dello sport. Cyrus Vance quel giorno impallinò di parole vecchi signori che «si credevano», che «si credono» ancora. Fu insieme ambasciatore e vicario, messo e gendarme, imprigionò il Cio in un «no», e ferì l'olimpismo. Pensarlo adesso, pacifista, scosso dall'intestina guerresca del suo presidente, è difficile per chi ricorda quel suo blitz, a Lake Placid, dove arrivò in elicottero come quelli dei blitz in Iran e da dove ripartì sempre in elicottero, dopo essersi scontrato «soltanto» con lo sport.

Dustin Hoffman visto da Franco Bruna

Il fenomeno umano

Sarà riflusso, sarà moda retrò, sarà retorica onesta, in buona fede, ma in lettera con cui Fortunato Franzetta, inventore della Torino-St.Vincent, ora al diciottesimo anno (la corsa, non lui, che è infinitamente più giovane), invita alla presentazione dell'edizione 1980, in programma il 4 maggio, è da citare il dove dice: «Alla cerimonia saranno presenti gli eroi della manifestazione, fra i quali il gigantesco scozzese Don Ritchie attuale primatista delle 100 km e delle 100 miglia, autentico fenomeno umano, i gemelli Gennari ed altri superbi campioni italiani ed esteri».

Sembra un annuncio di un circo: ma prima di sorridere, si pensi che Pratesoni è stato definito, a tutta pagina, su un giornale grosso, Pratesino.

Trame contro trame

L'Italia è solita dividersi in due fra innocentisti e colpevolisti, dai tempi di Bruneri e Canella e anche prima. Stavolta però, nello scandalo del calcio, si divide fra colpevolisti arcistretti e colpevolisti generici, i quali pensano che ci sia ancora tanto ma tanto altro marcio. Questi ultimi possono racchiudere fra di loro innocentisti relativi, parziali: per esempio un colpevolista assoluto può pensare che, però, Paolo Rossi sia innocente.

Casomai ci sono i colpevolisti che oppongono trame contro trame, convinti che la trama del «nemico» sia più sporca o più complessa. L'italiano medio, in questi giorni, è serrato — non è un gioco di parole — fra trame contro trame e «Kramer contro Kramer», il film dove Dustin Hofmann si ricorda di avere giocato «Il maratoneta» e fa un bell'esploit sportivo correndo a lungo col bimbo in braccio, per portarlo all'ospedale. Con la differenza che la prima scelta dell'italiano è gratuita, la seconda è a pagamento. E chi ha visto il film pronuncia Kremer anziché Kramer, come appunto risulta nel film, mentre nel calcio ormai Cruciani gode di pronuncia esatta, nessuno che lo pronuncia Crociani, come pure sarebbe abbastanza giusto.

Un gran Saronni vince in volata a Larciano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LARCIANO — Saronni batte Gavazzi per la quinta volta dopo la Milano-Sanremo e conquista il decimo successo stagionale nel Gran Premio Industria e Artigianato di Larciano. L'affermazione di Saronni è stata facilitata dalla mancanza di combattività degli avversari che avrebbero dovuto anticiparlo sia lui sia Gavazzi in volata. Invece hanno disputato una gara inespressiva, senza una fuga degna di questo nome.

Sostanziate i patenti e fra di essi uomini che avrebbero potuto ambire al successo: il vincitore del Giro dei Lombardi, Beccia, Saiano e stato Saronni a fare l'andatura sia sul monte Oppio, sia sul San Baronto dove, a 6 km dalla conclusione, si è avuta la decisione. Saronni ha sfollito il gruppo, ha coinvolto anche Gavazzi, rientrate poi in discesa e si è formata una pattuglia di una ventina di corridori, tutti i migliori.

In testa sono andati Battaglin, Contini, Prim, Kandisaw, Beccia, Johnson, Amadori e Parsnisa. Si sono preparati alla volata, ormai decisa, comunque: è partito da lontano Magrini, ha tentato Prim, poi al 300 metri ha allungato Leali, ma Saronni gli è balzato a ruota e lo ha «salutato» con facilità, vincendo con due buone macchine sul rientrante Gavazzi.

Il vincitore della Sanremo ha lamentato una incertezza per uscita del piede dal fermapunta. Ha ammesso tuttavia molto sinceramente che «contro un Gavazzi così non c'è niente da fare».

Saronni parte oggi per Parigi dove domani disputerà una kermesse. Sarà poi il turno della gara nel campionato di Zurigo e da martedì nel Giro di Romandia che gli servirà da messa a punto per il Giro d'Italia. c. v.

ORDINE DI ARRIVO: 1. Saronni (Gis Gelati), km 247 in 5 ore e 27', media 39,617; 2. Gavazzi (Magniflex Olmo); 3. Leali (Inoxpran); 4. Beccia (Roomed-Bottecchia); 5. Vandi (Famecuine); 6. Battaglin; 7. Contini; 8. Corti; 9. Conti; 10. Loro.

Nebiolo ha presentato la stagione all'aperto

Atletica di lusso con il Grand Prix

Date del Grand Prix

Le manifestazioni valide per il Grand Prix Alitalia sono le seguenti: MILANO, 11 maggio (Pasqua dell'atleta); BOLZANO, 11 maggio (Meeting intern.); UDINE, 16 maggio (ITALIA-JUGOSLAVIA femminile); FORMIA, 17 e 18 maggio (ITALIA-JUGOSLAVIA maschi); TORINO, 24 maggio (Meeting mondiale universitario); FIRENZE, 4 giugno (Meeting intern.); REDI VARIE, 7 e 8 giugno (Finali Campionato di società); TORINO, 24-26 giugno (Campionati assoluti); MILANO, 3 luglio (Meeting intern.); PISA, 5 luglio (Meeting intern.); ROMA, 3 agosto (Meeting intern.); VIAREGGIO, 14 agosto (Meeting intern.); RIETI, 23 agosto (Meeting intern.); AGRIGENTO, 5 settembre (ITALIA-FINLANDIA femm.); PALERMO, 6 e 7 settembre (ITALIA - FINLANDIA maschi.); BOLOGNA, 10 settembre (Meeting intern.); ROVERETO, 13 settembre (Meeting intern.).

ROMA — Il presidente della Federazione italiana di atletica, leggera, dr. Primo Nebiolo, ha presentato ieri mattina alla stampa, in un grande albergo di via Veneto, il calendario degli impegni agonistici per l'anno in corso.

Si tratta di un'attività impostata in funzione delle Olimpiadi di Mosca. Nebiolo ha continuato a ripetere di avere filodia in una svolta che consenta il regolare svolgimento dei giochi, ma non ha nascosto la sua viva preoccupazione.

Se non si dovesse andare a Mosca, la Fidal, per una circostanza fortunata ma non casuale, ha inserito già da molto tempo in calendario un eccezionale meeting internazionale per il 5 agosto a Roma. Alla manifestazione, ideata a suo tempo con lo scopo di favorire una rivincita per i migliori atleti del mondo reduci da Mosca.

Per l'appuntamento romano, la Federazione internazionale ha invitato tutti i Paesi, compresi gli americani. Ma c'è anche il pericolo delle ritorsioni da non sottovalutare, che potrebbero influenzare anche il meeting del 5 agosto. Proseguendo nella illustrazione del calendario, Nebiolo ha ricordato la tournée che effettuerà la nazionale italiana a fine estate, in Giappone, Cina e Australia.

«A parte i campioni di punta — ha fatto rilevare Nebiolo — esiste tutto un collettivo che sta andando avanti con risultati lusinghieri. Abbiamo inoltre recuperato la Bottiglieri e Mandelaici, Orfei e Grippo non dovrebbero tardare anche loro a riprendersi sopratutto sul piano psicologico. Zullani e Scartezzini costituiscono grane reali. Il grand prix è stato ideato per stimolare l'atletica attraverso un campionato, come succede nel calcio».

Ma di fronte a questo fermento di iniziative, confortate dal serbatoio di giovani di valore che stanno emergendo, rimane forte nel timore di non poter partecipare alle Olimpiadi. *«Il problema degli atleti che si stanno preparando da quattro anni, affrontando grossi sacrifici — ha sottolineato il presidente — ci tocca più da vicino. L'atteso meraviglia non può durare all'infinito. Per l'8 maggio si riunirà il consiglio federale della Fidal. Assumeremo un atteggiamento preciso che porteremo poi in consiglio nazionale del Coni, convocato per il 20 maggio».*

«Per quella data — ha concluso — il governo italiano, che si è comportato correttamente lasciando al Coni ampia libertà, ci comunicherà le sue decisioni e quindi ci comporteremo di conseguenza. Posso però fin da ora anticipare che se non potrò andare a Mosca, la Simoni entuscerà il ritiro dall'attività».

Mario Bianchini

SUZUKI
È CAMPIONE DEL MONDO, E TU?
PROVE GRATUITE
GARANZIA INTEGRALE PER 12 MESI O 30.000 Km
DR400 GS450 GS500 GS550 GS750 GSX750 GS850G GS1000 GS1000S GS1000G GSX1100
Vendita, assistenza, ricambi originali, pronta consegna
ADLERAUTO Via Carnandona, 9/b - Torino telefono 011/774.297
MAIA P.zza Paravia, 3 - Torino telefono 011/488.743
F.lli ALTAMURA Via Bagnasco, 1 - Torino telefono 011/383.165
D'ANNA Via Stazione, 77 - Rosta telefono 011/954.0053
GRADABOSCO P.zza Viilari, 12 - Torino telefono 011/218.564